

## IL CASO

ROMA Calano i trasferimenti correnti dello Stato verso i Comuni. Che così, per tenere in equilibrio i propri bilanci, aumentano la pressione sui cittadini con la riscossione dei tributi locali e delle tariffe per i servizi erogati. Questa "pressione finanziaria" è salita in un anno di quasi 50 euro a cittadino, passando da 746,6 euro a 795,9. I numeri emergono dalla pubblicazione «Numeri in tasca», elaborata dall'Ifel, l'Istituto per la finanza locale, la fondazione che fa capo all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. I dati saranno consegnati domani a tutti i sindaci convocati per l'assemblea generale dell'Anci, convocata per l'elezione del nuovo presidente che prenderà il posto di Antonio Decaro. A succedere al sindaco di Bari, eletto al Parlamento europeo, sarà salvo sorprese, il primo cittadino di Napoli Gaetano Manfredi. Ma torniamo ai numeri che saranno presentati durante l'Assemblea. I Comuni con la "pressione finanziaria" più elevata, sono quelli che si trovano in Valle d'Aosta, dove il prelievo pro-capite medio annuo sui cittadini è di ben 1.331 euro. In quattro anni la pressione sui cittadini della ragione è salita del 7,8 per cento. Poco distante, sempre per prelievo pro-capite sui residenti, si piazza la Liguria, con 1.150 euro a cittadino.

## DATI IN CRESCITA

Un dato in aumento dell'8,6 per cento negli ultimi quattro anni. Subito dopo ci sono gli abitanti di un'altra Regione a statuto speciale, quelli del Trentino Alto-Adige, dove la pressione è di 1.049 euro pro-capite, con un aumento di oltre il 12 per cento in un quadriennio. E i cittadini del Lazio? Sono i quarti in classifica per la pressione finanziaria esercitata su di loro dai Comuni. Tra tasse (Imu e addizionali comunali) e tariffe, versano ogni anno nelle casse dei sindaci 1.019 euro l'anno in media. Roma, come noto, ha un'addizionale regionale maggiorata (0,9 per cento) perché ancora

## I NUMERI ELABORATI DALL'IFEL: NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI AUMENTI COSTANTI CALANO I DIPENDENTI

## Rinnovo del contratto degli enti locali aumenti medi da 128 euro lordi al mese

## IL NEGOZIATO

ROMA Mandato in porto il contratto delle Funzioni centrali (i ministeri), sono ripresi a pieno ritmo i negoziati per il rinnovo dell'accordo delle Funzioni locali (i dipendenti comunali). Ieri l'Aran, l'Agenzia che tratta per il governo, ha illustrato quelli che potrebbero essere gli aumenti per il personale nel caso in cui il contratto fosse firmato. La proposta portata al tavolo dal presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, sarebbe quella di destinare agli aumenti tabellari il 94 per cento delle risorse economiche disponibili per il rinnovo del contratto. In questo modo l'aumento medio mensile per i dipendenti comunali sarebbe di 128 euro lordi. Nello specifico si tratterebbe di un aumento di 111,45 euro per l'area degli operatori, di 116,03 euro per gli operatori esperti, di 130,41 euro per gli istruttori e di 141,5 euro per i funzionari e per le elevate qualifiche. Rispetto alle risorse a disposizione, rimarrebbero ancora 8 euro da destinare eventualmente a istituti della parte nor-

## Comuni, sale il prelievo 796 euro per cittadino Il Lazio al quarto posto

► Tributi locali aumentati di 50 euro in un anno: in cima alla classifica i centri della Valle d'Aosta. Domani l'assemblea Anci, il sindaco di Napoli Manfredi verso la presidenza

sta rimborsando il debito pregresso conferito a una gestione commissariale. Negli ultimi quattro anni la pressione sui cittadini del Lazio è cresciuta, ma meno di altre regioni italiane, solo il 3,3 per cento. Ma quali sono i territori che, invece, chie-

dono meno ai propri cittadini per il funzionamento delle amministrazioni comunali. In coda a tutti c'è la Basilicata. I residenti lucani pagano in media solo 526 euro l'anno, un dato in aumento del 6,4 per cento negli ultimi quattro anni. Ma sono

tutti i cittadini delle Regioni del Sud ad avere una pressione più bassa. Si va dai 635 euro della Puglia, ai 671 della Campania, ai 686 della Sicilia, fino ai 655 della Sardegna. Salendo verso Nord, i Comuni meno "ricchiesti" sono quelli del Veneto,

## Il peso di tasse e tariffe comunali regione per regione

Valori espressi in euro pro capite

Regione	Pressione finanziaria	Var. % 2022-18
Piemonte	780,8	0,5%
Valle d'Aosta	1.331,6	7,8%
Lombardia	820,4	2,6%
Trentino-AltoAdige	1.049,1	12,2%
Veneto	709,9	4,9%
Friuli-Venezia Giulia	694,1	3,4%
Liguria	1.150,7	8,6%
Emilia-Romagna	816,7	0,6%
Toscana	986,7	5,7%
Umbria	759,2	-0,5%
Marche	752,4	4,9%
Lazio	1.019,8	3,3%
Abruzzo	742,6	7,3%
Molise	669,9	2,5%
Campania	671,2	3,5%
Puglia	635,6	7,7%
Basilicata	526,8	6,4%
Calabria	707,5	9,4%
Sicilia	686,1	4,1%
Sardegna	655,5	5,8%
ITALIA	795,9	4,0%

Fonte: Elaborazione dati IFEL-ANCI

Withub

## I CENTRI



## Portofino è la città più ricca dello Stivale

Portofino (Genova) è il comune più ricco d'Italia, con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale comunale Irpef di 110.578 euro per contribuente nel 2022



## Il centro più giovane si trova in Lombardia

Il comune più giovane dello Stivale è Rocca de' Giorgi (in provincia di Pavia). Nella cittadina ci sono appena 50 abitanti al 1° gennaio 2023 e il 30% dei residenti ha al massimo 14 anni

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La cittadina più piccola ha solo 32 abitanti

Morterone (in provincia di Lecco) è il comune più piccolo di tutta Italia. Al 1° gennaio 2023 c'erano infatti solo 32 abitanti in tutta la cittadina lombarda

con 710 euro circa, il Friuli Venezia Giulia con 694 euro e l'Emilia Romagna con 816 euro medi pro-capite l'anno. Va poi segnalato che l'unica Regione i cui Comuni hanno ridotto la pressione sui propri cittadini è l'Umbria, con un calo dello 0,5 per cento negli ultimi quattro anni.

## IL PIANO DI RIPRESA

In qualche misura l'aumento del prelievo sui cittadini è servito, probabilmente, a compensare la riduzione dei trasferimenti correnti da parte dello Stato, scesi in un anno di sette euro per cittadino, da 139 a 131 euro. Sono invece aumentati molto i trasferimenti in conto capitale, quelli cioè destinati agli investimenti. In questo ovviamente, un peso preponderante lo hanno avuto i fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Bisognerà adesso invece, capire bene quale sarà l'impatto sulle finanze comunali dell'ultima manovra di Bilancio. Il sacrificio chiesto ai Comuni è di un accantonamento di 130 milioni nel 2025, 260 milioni annui nel 2026-28 e 440 milioni nel 2029. Totale: 1,35 miliardi in cinque anni, a cui si affiancano i 150 milioni (10 nel 2025, 30 all'anno nel 2026-28 e 50 nel 2029) chiesti a Province e Città metropolitane. Soldi che comunque vanno aggiunti al taglio di 1,25 miliardi deciso con la manovra dello scorso anno. A questo si aggiungono una lunga serie di definanze di opere pubbliche che sono in capo ai Comuni. Il caso che ha fatto più scalpore è quello della Metro C di Roma, ma i tagli hanno riguardato numerose infrastrutture. Sui Comuni, inoltre, è destinato a pesare in maniera rilevante, anche il nuovo blocco parziale del turn over. La norma inserita dal governo in manovra, limita le assunzioni al 75 per cento dei pensionamenti dello stesso anno. Significa che ogni quattro persone che lasceranno il lavoro, ne potranno entrare soltanto tre. Per i Comuni si tratta di un problema fondamentale, visto che negli ultimi quindici anni hanno perso, proprio a causa dei vari blocchi del turno over, circa 140 mila dipendenti, passando da 479 mila a 342 mila funzionari. Sul tema comunque, il governo sembrerebbe intenzionato a intervenire esonerando dal blocco almeno alcuni profili ritenuti essenziali, come le maestre d'asilo o la polizia municipale.

giori prospettive di arrivare ad un accordo.

## IL PASSAGGIO

Nella bozza presentata ieri, invece, ha trovato spazio l'allungamento fino alla fine del 2026, delle progressioni verticali in deroga ai titoli di studio. Per altri due anni, in pratica, si potranno effettuare promozioni solo in base all'esperienza maturata e alle valutazioni ricevute dai propri dirigenti. Nelle con-

## TRA LE PROPOSTE PROMOZIONI IN DEROGA AI TITOLI DI STUDIO PER ALTRI DUE ANNI E NUOVE POSIZIONI ORGANIZZATIVE

tratto delle funzioni locali è presente anche un'altra norma innovativa inserita negli accordi dei dipendenti centrali, vale a dire l'age management, ossia una serie di agevolazioni per i lavoratori più vicini alla pensione. Per le posizioni organizzative assegnate ai funzionari, poi, la retribuzione aggiuntiva annua riconosciuta sale da 18 mila a 22 mila euro. Il prossimo tavolo è stato fissato per il 2 dicembre.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procede il negoziato per il rinnovo del contratto dei comunali

## RIPARTE IL TAVOLO TRA L'ARAN E I SINDACATI MA SENZA CGIL E UIL L'ACCORDO RIMANE IN SALITA